



Foto Archivio Provinciale
Sala Fra Stefano da Carpi

Colori e idee PER VIAGGIARE NELL'ARTE

Un museo per tutti nel cuore di Reggio

di **Massimiliano Ranellucci**
giornalista

La presenza viva

Anche sull'onda del successo riscosso dal *Festival Francescano* del settembre scorso (oltre 25000 presenze), il Museo dei Cappuccini di Reggio Emilia sta diventando sempre più un punto di riferimento per la città, una parte fondamentale, viva e partecipata, del polo culturale che comprende anche la vicina Biblioteca di ben 150000 volumi. Si può dire che come i frati - grazie al Festival - sono andati in piazza cercando il contatto con la gente, allo stesso modo la gente sta entrando sempre di più "in casa" dei frati: è la dimostrazione della validità del progetto elaborato dai cappuccini dell'Emilia-Romagna per valorizzare il patrimonio storico, letterario ed artistico di cui sono custodi. Un patrimonio prezioso per formare umanamente, culturalmente e spiritualmente - attraverso incontri, mostre ed eventi - le generazioni contemporanee e future. Resterà però deluso chi, non essendovi mai entrato, si attenda un

museo vecchio stampo, dove la patina del tempo rende quasi uniformi opere, oggetti e colori e l'atmosfera è sempre ovattata; al contrario, quello di via Ferrari Bonini (riaperto due anni fa, dopo la ristrutturazione dei locali) è un luogo che trasmette sensazioni positive, accoglienza, e nel quale non è raro sentire voci di bambini impegnati in una delle attività organizzate per le scuole.

In prima fila, a ideare ed organizzare gli eventi del nuovo corso, ci sono il direttore del Museo, Stefano Cavazzoni, e l'architetto Nadia Calzolari, coordinatrice di tutte le attività del polo culturale.

Accanto all'esposizione permanente di dipinti ed oggetti di culto, che ha come nucleo centrale una quindicina di opere del sorridente pittore cappuccino Stefano da Carpi (1710-1796), si alternano le mostre temporanee, mentre fioriscono continuamente nuove iniziative. Tra gli appuntamenti di maggior rilievo vanno rammentate la mostra fotografica "*In principio... il Sorriso, quando il cielo bacia la terra*" con le immagini del correggese Pietro Parmiggiani che ha ritratto visi e particolari de *Il Presepe*, gruppo in stucco policromo del 1769 di Stefano da Carpi, e particolari degli affreschi di Giuseppe Maria Crespi (1665-1747) il cui stile antiaccademico e ironico condizionò la pittura sorridente di fra Stefano. È stata poi la volta dell'artista mantovano Andrea Jori che con le sue sculture, nella personale "*Intorno all'uomo*", ha approfondito la vicenda umana nel suo alternarsi di fasi e stagioni di vita, partendo dall'uomo qualunque, quello che è in ciascuno di noi.

In concomitanza con il *Festival Franceseano* è stata inaugurata "*Qui Francesco*", una selezione di dipinti ispirati alla figura del Santo di Assisi, custoditi nei conventi dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna, con in primo piano l'opera del Guercino con *San Francesco che riceve le stimmate*. Il percorso espositivo era articolato in quattro sezioni: "Francesco: il bambino ed i bambini", "Le stimmate: il segreto della sofferenza", "Vita e preghiera: un binomio vincente" e "La morte: una sorella da cantare".



**Foto Archivio Provinciale
Mostra dei presepi**

Il 2009 si è chiuso con l'esposizione "*Uno per tutti e tutti per uno*": oltre 300 mini presepi, provenienti da ogni parte del mondo, appartenenti ad una collezionista di Santarcangelo di Romagna. È stato un vero successo: migliaia di visitatori sono accorsi ad ammirare minuscole

rappresentazioni della Natività, piccole come l'unghia di un dito, fatte con le foglie del granoturco o di vetro, con l'orso polare oppure il lama. Il titolo, capovolgendo il nobile motto dei moschettieri di Dumas, ha sottolineato efficacemente come Gesù sia nato per tutti, mentre tutti i presepi, anche se molto diversi tra loro, abbiano al centro il Salvatore del mondo.

Nel bilancio non possono mancare i *"Martedì del Museo"*, incontri settimanali per approfondire, grazie ad esperti e studiosi, aspetti storici, artistici, culturali e alcuni dei temi proposti da mostre ed esposizioni. Infine, i *laboratori didattici*: le scuole reggiane stanno rispondendo con entusiasmo all'offerta (attualmente sei laboratori) e già decine di classi hanno sperimentato questa attività didattica avviata con il patrocinio del Comune di Reggio Emilia e in collaborazione con i Musei Civici; tra le proposte per le classi elementari troviamo, ad esempio, *"Fiori, chiavi, catene..."* (attraverso giochi e figure da colorare vengono spiegati i simboli ricorrenti nei dipinti che raffigurano i santi) e *"Frate Sole, Sora Luna e Madre Terra"*.

Gli appuntamenti del 2010

Nel febbraio 2010 il Museo dei Cappuccini di Reggio Emilia proporrà una mostra fotografica su don Lorenzo Milani (1923-1967) e la scuola di Barbiana: immagini sulla sua vita, sull'avvio della sua scuola atipica, sulle lezioni e discussioni intorno ad un unico libro, sui momenti di vita in comune. Le frasi di don Lorenzo, in calce alle foto, danno voce e risalto all'esperienza educativa scolastica e religiosa che si è svolta a Barbiana.

Nel periodo pasquale, in una stanza al secondo piano del Museo, è prevista l'inaugurazione di una *mostra permanente di monete bizantine*, circa 220 pezzi in bronzo (tranne alcuni in oro) dalle origini dell'impero romano d'Oriente fino al XIV secolo, quando l'impero bizantino cessò di esistere nel 1453 con la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi ottomani.



Foto Archivio Provinciale
Mostra di Andrea Jori

Come spiega il suo curatore *Gabriele Fabbrici* (studioso, direttore del Museo civico di Correggio e membro del comitato scientifico del Museo dei Cappuccini): *"Si tratta di due collezioni di proprietà del museo, una proveniente da Ottorino Folloni, numismatico reggiano di grande prestigio, e l'altra pervenuta grazie a diversi missionari che hanno operato in Turchia e altri Paesi. Da un punto di vista storico e culturale sarà una mostra estremamente importante, oltre che l'unica esistente in provincia di Reggio Emilia:*

permetterà di rileggere la storia dell'impero romano d'Oriente, dell'impero bizantino propriamente detto e, per alcuni cenni, di quei regni che si formarono dopo il 1453". Ed è solo l'inizio: Fabbrici spiega che c'è anche l'ipotesi di recuperare per un'esposizione altre monete, di epoca romana e medievale e una vasta collezione (circa 1500 pezzi papali e devozionali) di monete e medaglie.

Tra maggio e giugno, come già accaduto per l'edizione dello scorso anno, il Museo diventerà uno dei luoghi di richiamo per i tantissimi visitatori di *"Fotografia Europea"*, la manifestazione internazionale che quest'anno indaga il concetto di "Incanto" nella fotografia.

In autunno arriverà una mostra sul tempo e la sua misura visti sotto vari aspetti: spirituale, scientifico ed antropologico (nelle varie fasi dell'età dell'uomo). Saranno esposte macchine per la misura del tempo: orologi dal '500 ad oggi, clessidre, calendari e ricostruzioni moderne di strumenti antichi quali, ad esempio, gli astrolabi. La mostra, non a caso, è curata dal direttore del Museo: padre Stefano può vantare, infatti, anche un'esperienza da orologiaio, per il restauro di orologi di grandi dimensioni. All'organizzazione della mostra collaborerà il prof. Giovanni Paltrinieri, gnomonista di Bologna, studioso, ricercatore e autore di opere anche da Guinness dei primati, per la loro eccezionale dimensione, come la meridiana del quartiere "Savena" di Bologna e la meridiana al Castello degli Agolanti di Riccione, e di orologi solari a Pennabilli per conto di Tonino Guerra. *"Un orologio solare - sottolinea Paltrinieri - è arte, scienza e poesia, un'opera fatta per misurare il tempo e durare nel tempo"*. Una serie di conferenze per i Martedì del Museo approfondiranno gli stessi temi.

Infine, tra le attività del Museo, vanno sottolineati il periodico semestrale *"Liberarte"*, il sito www.liberarte-cappuccini.it e un occhio attento alla comunicazione, grazie anche alla collaborazione di chi ha scritto queste righe.

Museo dei Cappuccini

Via Ferrari Bonini 6

42121 Reggio Emilia RE

tel. 0522.541934

info@liberarte-appuccini.it

www.liberarte-appuccini.it